

## Americani rinunciano alla loro cittadinanza per seguire il proprio destino in Russia



di Bernard Casey  
[Pravdareport](#)  
14 maggio 2012

Degli americani in numero da record stanno facendo ciò che una volta era considerato impensabile - rinunciano alla loro cittadinanza statunitense. In termini numerici, almeno 1.788 americani hanno ufficialmente rinunciato alla loro cittadinanza statunitense nel 2011 - più dei totali combinati tra il 2007, il 2008 e il 2009 - e il 2012 promette di essere un altro anno di record, con 461 americani che hanno già preso questa decisione nel primo trimestre dell'anno, secondo le cifre del Dipartimento del Tesoro USA. Sebbene questi numeri possano sembrare una piccola percentuale della popolazione statunitense, il fatto che ci sia un numero record di 6,3 milioni di cittadini statunitensi che lavorano all'estero, e che tra loro un numero record sta rinunciando alla propria cittadinanza, è degno di ulteriore considerazione.

Inoltre, questi numeri non tengono conto di quegli emigranti che arrivano negli Stati Uniti con un visto, ma decidono di non voler ottenere una residenza permanente o una cittadinanza e invece tornano a casa.

Una ragione spesso citata per rinunciare a un passaporto statunitense è la legge statunitense conosciuta come Facta (Fair and Accurate Credit Transactions Act, o legge sulle transazioni monetarie corrette e accurate), approvata nel 2010 e che sarà attuata nel 2013, che è un'espansione draconiana del già straordinario peso delle leggi fiscali americane per gli espatriati. Vale la pena notare che gli Stati Uniti sono l'unica nazione su 34 dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) che tassa i propri cittadini indipendentemente dalla nazione di residenza, sostenendo in sostanza che gli americani che vivono all'estero pagano le imposte sul reddito sia alla loro nazione di residenza sia all'IRS, anche se sono soggetti a esenzioni parziali basati sul livello del reddito.

Inoltre, l'elevato costo di conformità al Facta ha portato molte banche e fondi di investimento in Asia a rifiutare tutti i clienti americani, creando barriere insormontabili in banche e in investimenti a numerosi espatriati americani che vivono e lavorano in Asia.

Infine, se questa non fosse una ragione sufficiente per cambiare la propria cittadinanza, esiste anche la differenza comparativa dei tassi di reddito, per esempio un tasso forfettario del 13% in Russia secondo il codice fiscale russo, un tasso forfettario del 12% in Bielorussia secondo il codice fiscale bielorusso e un tasso forfettario del 15% in Ucraina secondo il codice fiscale ucraino, rispetto ad un tasso combinato federale e statale del 46% ora, e fino al 50% a partire dal 2013, in stati degli USA come California e New York, secondo la Securities Industry e Financial Markets Association.

La legge sulla mobilità e responsabilità previdenziale degli Stati Uniti (HIPAA) del 1996 impone che il nome di ogni americano che rinuncia alla propria cittadinanza sia pubblicato nel registro federale, sulla base della premessa secondo cui gli individui che lo fanno sono evasori fiscali anti-patriottici che meritano la pubblica vergogna. Tuttavia, le motivazioni per cui gli americani scambiano la loro cittadinanza per quella di un altro paese, in particolare quella della Russia, della Bielorussia o dell'Ucraina, sono spesso molto più complicate e intrecciate. Tra i motivi citati dagli americani per trasferirsi in Russia, Bielorussia o Ucraina e per rinunciare in molti casi alla cittadinanza statunitense, oltre alla tassazione, ci sono l'occupazione, l'istruzione, la religione, la cultura, la politica estera, i matrimoni con cittadini stranieri, e altro ancora.

Prendete per esempio il caso di una parrocchia ortodossa a sud di San Francisco, in California, che ha già perso nove famiglie - tutte ritornate in Russia, Bielorussia o Ucraina. Tra i motivi citati dai parrocchiani per tornare a casa figurano "la legalizzazione americana dell'immoralità attraverso il movimento gay e gli aborti dei minori senza il consenso dei loro genitori, oltre al livello atroce dell'istruzione americana". Come un parrocchiano ha detto al rettore della parrocchia: "Solo gli ingenui credono che, legalizzando i matrimoni gay, l'America si calmerà; invece, continuerà, gradualmente imponendo i gay sul sistema educativo, sui datori di lavoro, su organizzazioni private come le chiese, sull'esercito, distruggendolo, su Hollywood e sulle altre forme di intrattenimento; non si fermerà perché non può fermarsi - tale è la natura di questa bestia disgustosa. Ce ne andiamo, perché abbiamo figli piccoli e non vogliamo che siano corrotti".

Questo parrocchiano non sta esagerando. Negli ultimi anni, mentre la Russia ha reintrodotta la cultura cristiana ortodossa nel suo curriculum scolastico, comprese le lezioni di storia di Aleksandr Solzhenitsyn, la California ha introdotto una storia revisionista nel suo curriculum scolastico, includendo i presunti contributi degli americani con tendenze omosessuali, creando il "giorno di Harvey Milk" per commemorare l'attivista omosessuale di mezza età che aveva una passione per il sesso con i ragazzi adolescenti. Il rettore della parrocchia ortodossa in California sottolinea che i suoi parrocchiani che rinunciano alla cittadinanza statunitense sono "cittadini di qualità, i tipi che vorresti nel tuo paese, i tipi che vorresti come tuoi vicini: non sono persone che cercano una vita facile, o per l'accumulo di beni materiali. Non conosco un solo criminale tra queste persone. Nella nostra parrocchia erano i migliori parrocchiani - sempre disposti a lavorare, a donare, a partecipare. E non sono neppure anziani, che soffrono di nostalgia romantica".

George, un cittadino americano di New York che si è trasferito in Russia oltre un anno fa, afferma: "Ho lasciato l'America con l'intenzione di non tornare mai, non perché non sono americano, ma perché credo che l'America non esista più. È stata sostituita da un'oligarchia senza Dio che si sforza di sfruttare i suoi cittadini per soddisfare i capricci inesauribili di pochi membri dell'élite. Se questo non fosse sufficiente, mi sono trovato ogni anno sempre più disgustato da come l'America accusa altre nazioni dei peccati di cui essa stessa è più colpevole. L'America insiste a dire che diffonde la democrazia, critica nazioni con decine di partiti definendole non democratiche, mentre il sistema bipartitico americano impedisce completamente la democrazia. L'America impiega tattiche totalitarie contro i manifestanti, avendo ora autorizzato l'utilizzo di armi a raggi infrarossi per impedire le proteste, un diritto garantito dalla Costituzione americana. Molti americani se ne sono già andati e presto arriverà un giorno in cui rimarranno in pochi a chiamare America la terra su cui l'America è stata fondata".

Oltre ai commenti di George riguardo alla politica estera statunitense, il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' ha condannato in passato la guerra di aggressione della NATO contro i cristiani ortodossi serbi, affermando che "diversi paesi, sicuri di avere il diritto di determinare il destino mondiale, si sono uniti per imporre la loro volontà a una nazione" e ha avvertito che il destino dei cristiani in Medio Oriente e in Africa è stato peggiorato dagli interventi stranieri negli affari delle nazioni sovrane in queste regioni. Inoltre, il presidente Vladimir Putin ha ribadito l'intento russo di adempiere al suo ruolo storico di proteggere le comunità cristiane del mondo dalla violenza e nel recente Giorno della Vittoria ha sottolineato che "la rigorosa adesione alle norme internazionali, il rispetto della sovranità nazionale e l'auto-determinazione di ogni nazione - è una delle garanzie assolute che la tragedia dell'ultima guerra non avverrà mai più".

Per quanto riguarda la politica estera americana, in particolare verso la Russia, gli espatriati americani a Mosca stanno sempre più insistentemente chiedendo la fine del finanziamento statunitense di 200 milioni di dollari attraverso il National Endowment for Democracy (NED) del Dipartimento di Stato ai leader dell'opposizione in Russia, cercando di fomentare disordini civili o persino rivoluzioni, e la fine dei piani della NATO di circondare la Russia con missili balistici offensivi per complementare le basi statunitensi e NATO già intorno alla Russia - entrambe violazioni dirette della promessa del presidente degli USA Ronald Reagan al premier dell'URSS, Mikhail Gorbachev, che la NATO non si sarebbe espansa verso est. Il governo degli Stati Uniti sarebbe saggio a seguire l'avvertimento del Patriarca Kirill: "La Chiesa ortodossa russa è contro le rivolte violente, in Siria, in Libano, in qualsiasi altro paese. In ogni paese, qualsiasi controversia tra il governo e l'opposizione deve essere risolta solo da negoziati, ritiene la Chiesa russa - altrimenti, c'è il rischio di ripetere lo scenario sconvolgente della rivoluzione bolscevica russa del 1917".

Non tutti gli espatriati americani che vivono in Russia sono pronti a rinunciare al loro passaporto statunitense. Elina, nativa della Russia e naturalizzata cittadina americana, è tornata in Russia qualche anno fa con il suo marito americano, Ken, e i loro figli. Elina afferma che "nonostante le draconiane leggi fiscali statunitensi, né Ken, né io, né i nostri figli intendiamo rinunciare alla nostra cittadinanza statunitense. Tutti rimaniamo dedicati al percorso di riunire i nostri popoli e di unire russi e americani contro il fascismo corporativo che si sta espandendo nel mondo. Inoltre abbiamo intenzione di visitare gli Stati Uniti,

poiché Ken ha là la sua famiglia che amiamo e vogliamo aiutare. Io non ho rinunciato alla mia cittadinanza russa quando ho ottenuto la mia cittadinanza statunitense e il mio paese non ha ritirato la mia cittadinanza, nonostante la seconda cittadinanza, Noi amiamo tutti gli americani che non sono colpevoli dell'aggressione internazionale, attuata dal triangolo di ferro del complesso militare, delle banche e del governo americano".

George e Ken sono in realtà due di molte migliaia di esperti stranieri d'élite che sono venuti dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea a lavorare in Russia, compresi i 10.000 nella sola Mosca a partire dal 2001, secondo il capo del Dipartimento dei servizi dell'immigrazione a Mosca, Fjodor Karpovets. Tale numero probabilmente aumenterà, sulla base della liberazione delle leggi russa dell'immigrazione, dell'adesione della Russia all'OMC e dell'aumento degli investimenti diretti del governo e degli stranieri nelle iniziative di innovazione e modernizzazione della Russia.

Alcuni espatriati americani in Russia sono stati riluttanti a parlare, presumibilmente a causa della paura di rappresaglie da parte dalle autorità statunitensi. Vale la pena notare che sia il governo statunitense che quello russo permettono la doppia cittadinanza, anche se il Dipartimento di Stato americano ha cercato molte volte di porre fine a questa pratica negli ultimi 50 anni, finendo ogni volta sconfitto dalla Corte suprema. I soli casi in cui il Dipartimento di Stato americano è riuscito a privare della cittadinanza statunitense un doppio cittadino sono stati i casi in cui un cittadino statunitense che vive all'estero ha dichiarato pubblicamente l'intenzione di rinunciare alla propria cittadinanza statunitense, solo per tentare in seguito di rientrare negli USA.

Andare all'estero e rinunciare alla propria cittadinanza statunitense è un passo drammatico che non è da tutti. Tuttavia, quelli che hanno fatto un tale passo verso la Russia, la Bielorussia o l'Ucraina lo considerano una delle decisioni migliori che hanno mai preso.